

invece indubbio che il fulcro del pensiero lockiano è dato dal concetto di *idea*, intesa come « oggetto di conoscenza attuale, contenuto mentale attualmente presente alla mente che lo pensa ». La riduzione dell'oggetto del conoscere all'idea implicherebbe, se rigorosamente svolta, la limitazione della indagine lockiana alla pura sfera empirica e mentale, mentre risulta caratteristico del *Saggio*, « un dualismo radicale tra sfera empirica e mentale da un lato... e sfera della realtà dall'altro, dualismo che si riflette in un duplice criterio di verità ed in una conoscenza valida di doppio tipo: per la sua coerenza interna e formale da un lato, per la sua rispondenza a qualcosa di reale, rispondenza parziale ed incerta ma pur non del tutto soppressa, dall'altro ». La riduzione dell'oggetto del conoscere all'idea come contenuto mentale e il conseguente dualismo idea-essere è tipica posizione, conclude il nostro Autore, del fenomenismo gnoseologico moderno, di fronte alle cui aporie il Penati rivendica il valore della posizione del pensiero classico, fondata sul concetto « di esperienza come presenza immediata e senza presupposti dell'essere, della realtà al pensiero, e di astrazione concettualizzante come sforzo di rinvenimento entro l'essere (sia in generale che nei suoi aspetti particolari) delle sue strutture essenziali, insieme reali ed universali e necessarie ».

Come speriamo si possa rilevare dai pochi cenni che abbiamo fatto, il lavoro del Penati, nel quale trovano ottima applicazione alcuni dei canoni fondamentali della scuola storiografica della nostra Università, risponde senz'altro ai fini della collana scolastica in cui compare, ma ci sembra possa pure servire, per l'ampia scelta del testo lockiano e per l'acuta e informata introduzione, anche agli studenti universitari, per un primo, diretto contatto con il pensiero del Locke.

a.b.

AUGUSTE CORNU, *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo*, tr. F. Cagnetti e M. Montanari, Milano, ed. Feltrinelli, 1962, Un volume di pp. 689.

A. Cornu è già noto agli studiosi di Marx per un'opera, che fino ad oggi poteva ritenersi insuperata: *La jeunesse de Karl Marx* (1934).

Sulla base di questa prima ricerca l'A. ha ora elaborato un'ampia biografia della giovinezza di Marx ed Engels: la costituzione del materialismo dialettico è così chiarita in tutto il suo arco. L'A. parte da un largo *excursus* sull'epoca della formazione ca-

pitalistica, considerata nei suoi aspetti sociali, politici, culturali. In questo quadro vengono precisate l'infanzia e l'adolescenza di Marx ed Engels, si da ravvisare nel loro contesto educativo i germi dei futuri sviluppi: i primi studi di Marx vengono esaminati con particolare cura e con dovizia di documenti. In tal modo siamo condotti alle soglie della *Sinistra hegeliana*, che senza dubbio è il terreno più propizio alla revisione filosofica di Marx.

L'A. esamina i diversi apporti dei giovani hegeliani, in particolare quelli di Strauss, Ruge, Cieskowski, Bauer, Feuerbach, Moses Hess. Sulla base di questa indagine viene precisata la posizione di Marx nei suoi apporti al movimento della *Sinistra* e nel suo progressivo distacco da questa: il periodo della « Gezzetta Renana », della quale Marx fu prima collaboratore e poi direttore, è in questo senso decisivo. Maturano intanto le esperienze di Engels sui primi movimenti sindacali: per altre vie egli si andrà avvicinando alle posizioni del nuovo materialismo. Nello stesso periodo, il fallimento della « Gazzetta Renana » conferma in Marx l'esigenza di portare a fondo la critica dello Stato borghese: la sua ricerca, a differenza di quella ancora teologica ed intellettualistica dei fratelli Bauer, di Stirner, Feuerbach, ecc., si sposterà sul piano dell'analisi economica e politica.

In questo senso il manoscritto del 1843, in cui viene attaccata la filosofia hegeliana del diritto, ha un ruolo decisivo che il Cornu sottolinea in un'analisi ampia ed accurata. L'anno successivo, con la pubblicazione degli *Annali Franco-Tedeschi*, il passaggio al comunismo sarà del tutto evidente in Marx e le posizioni radicali dell'amico Ruge saranno ormai abbandonate.

Per quanto riguarda la formazione di Marx, la nuova ricerca del Cornu non è solo più ricca di quella del 1934: è anche diversa nell'impostazione e forse più consona alla reale complessità degli avvenimenti. Come riconosce lo stesso Cornu, il saggio precedente « aveva il difetto di presentare il passaggio di Karl Marx dal liberalismo democratico al comunismo e dall'idealismo al materialismo storico come un'evoluzione lineare e d'ordine sostanzialmente intellettuale, invece di sottolineare il carattere dialettico, determinato dal fatto che Marx, cessando di difendere, assieme al liberalismo, gli interessi di classe della borghesia, cominciava a difendere quelli del proletariato » (p. 9). Il senso di tale sviluppo è soprattutto chiaro nel soggiorno parigino di Marx, al tempo dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. Il Cornu ha esaminato con cura particolare questo periodo ed ha raccolto le

sue conclusioni in un altro volume, edito a Parigi dopo la pubblicazione italiana che ora presentiamo: è da sperare che anche questo volume venga offerto ai lettori italiani. Per ora l'intera ricerca dello studioso marxista può essere trovata nell'edizione francese dal titolo: *Karl Marx et Friedrich Engels. Leur vie et leur oeuvre* (Paris, Presses Universitaires de France, 1955-1962, 3 volumi).

v.m.

MICHELE FEDERICO SCIACCA, *Dialogo con Blondel*. Milano, Marzorati, 1962. Un volume di pp. 159.

Lo Sciacca raccoglie nel presente volume, oltre ad alcuni *appunti critici inediti* (pp. 111-114) e ad *appunti inediti sul problema apologetico* (pp. 27-39), gli scritti da lui pubblicati intorno al Blondel, dalla recensione a *La Pensée*, apparsa su «Logos» nel 1937, all'articolo sul Blondel del 1961 («Giornale di Metafisica», fasc. V, 1961). Se si tengono presenti la sensibilità e l'intelligenza con cui lo Sciacca ha affrontato criticamente il pensiero blondelliano e d'altra parte l'influenza che tale pensiero ha avuto sullo sviluppo della filosofia dello Sciacca, risulta evidente l'utilità della presente raccolta.

a.b.

GABRIEL MARCEL, *Fragments philosophiques*. 1904-1914. Introduction par LIONEL A. BLAIN, Louvain-Paris, Editions Nauwelaerts, 1962. Un volume di pp. 120.

I frammenti pubblicati in questa raccolta risalgono agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale e ci portano un'immagine inusuale di Marcel, al centro tra istanze idealiste di tipo schellinghiano e motivi neo-kantiani che assorbiva dall'ambiente universitario della Sorbona. Fu, come si legge a p. 10, P. Roger Troisfontaines che condusse — con l'autorizzazione del loro A. — una classificazione di queste carte

inedite, anteriori o contemporanee al *Journal métaphysique* (Cfr. *De l'Existence à l'Être*, II, pp. 422-23), numerandole dal I al XXIII (e distinguendole a lor volta nei due gruppi I-XI e XII-XXIII, il secondo dei quali — sull'*Intelligibilité religieuse*, critica alle esasperazioni dei sistemi intellettualisti e fideisti — ha attinenza con l'argomento di tesi di laurea del Marcel stesso).

La raccolta qui presentata — dovuta a Lionel A. Blain — inizia con estratti delle *Premières notes et ébauches philosophiques*, 1909-1914 (manoscritto IX, pp. 15-22), e con le *Réflexions sur l'idée du Savoir absolu et sur la Participation de la Pensée à l'Être*, inverno 1910-1911 (manoscritto XII, pp. 23-68), ove, intorno al problema dei rapporti finito-infinito, l'A. compie una critica alla nozione idealista di sapere assoluto in forza della soggettività (e con questa nascono altre questioni, principale tra tutte quella della *fondazione* della fede). Il susseguente manoscritto XIV (*Notes* — 1912-1913, pp. 69-92 —, divise in tre parti: A) *Sur le fondement des valeurs*, B) *Sur l'immortalité*, C) *Sur l'invérifiable*) mostra che il significato della dialettica è nell'affermazione della libertà; essa sola infatti concede l'accesso al reale (in questo contesto emerge anche un argomento che avrà notevole sviluppo nel Marcel seguente: l'amore porta alla fede nell'immortalità personale *du soi et d'autres soi*). Chiude la serie il manoscritto XVIII (*Théorie de la Participation*, 1913-1914, pp. 93-114) ove vengono messi in questione i rapporti tra il *soi* come atto, la libertà, l'amore, la fede.

Nel volume, oltre alla nota introduttiva a carattere storico-espositivo di Lionel A. Blain, che ha curato la raccolta, notevole interesse suscitano l'*Avant-Propos* e il *Post-face* (risalgono al 1961; e rispettivamente sono a pp. 5-7, 115-6) dello stesso Marcel. Ivi è chiaramente affermata (cfr. p. 6), infatti, l'assoluta indipendenza dei frammenti di quegli anni dalla successiva lettura di Kierkegaard. Il che è di fondamentale importanza — oltretutto nel caratterizzare la genesi di un tale pensatore — per chi vuole mostrare il distacco profondo esistente tra le due posizioni.

al.c.